



Verbale 2 –Commissione Didattica e scuola/Didattica e università (16 settembre 2024)

La riunione si è svolta su piattaforma Teams a partire dalle ore 18,00.

OdG:

-comunicazioni della coordinatrice

-riflessione sul progetto di iniziativa convegno/evento in collaborazione con le altre società generaliste intorno alla ventilata riforma delle indicazioni nazionali, da tenersi nel mese di novembre.

Presenti: Alessandro Abbate, Davide Balestra, Stefano Calonaci, Massimo Cattaneo, Francesca Guiducci, Isabella Iannuzzi, Benedetto Ligorio; Barbara Alari (nuovo ingresso). Assenti giustificati Giuseppe Patisso, Daniele Palermo, Salvatore Santuccio ed Elisabetta Serafini.

La coordinatrice comunica di aver ricevuto la notizia dell'intenzione della collega dott.ssa Elisabetta Serafini di interrompere la collaborazione con la Commissione per ragioni organizzative e personali che le impedirebbero di partecipare ai lavori della Commissione stessa.

A fronte di ciò Cinzia Cremonini fa sapere di aver chiesto e ottenuto dal presidente prof. Giorgio Caravale l'autorizzazione ad inserire nel gruppo la dott.ssa Barbara Alari il cui ingresso nella Commissione favorirebbe a) l'equilibrio di genere, b) l'equilibrio territoriale essendo tutti i membri della Commissione docenti in scuole/università del centro/sud, c) l'equilibrio tra ambiti scolastici essendo la dott.ssa Alari (come già la dott.ssa Serafini) docente in una scuola primaria di Ghedi (provincia di Brescia).

Dopo la presentazione della dott.ssa Alari, si avvia la prima parte della riunione; la Commissione esprime parere favorevole rispetto alla partecipazione della Sisem a un evento/convegno nel quale in collaborazione con i rappresentanti delle altre società generaliste si discuta sul tema della didattica, e della riforma dei programmi scolastici.

Il presidente prof. Caravale ha segnalato alcuni punti su cui avrebbe piacere di sentire opinioni e suggerimenti da parte della Commissione:

- a) Nuovo decreto sull'educazione civica n° 183 del 7 settembre 2024
- b) Storia alla Primaria
- c) Insegnamento del Novecento
- d) Curricolo Verticale
- e) Insegnamento della geo-storia

Si avvia la discussione.

a) Rispetto all'**Educazione civica** e al nuovo decreto, solo tre membri della Commissione (Alari, Guiducci, Cremonini) hanno visto il testo ed espongono al resto dei presenti le loro impressioni, ovvero che il ministero abbia voluto reimpostare l'insegnamento dell'educazione civica, togliendo, almeno nella parte iniziale del decreto la centralità della Costituzione (presente nel decreto 92/2019), per poi reintegrarlo come fondamentale punto di partenza. Si legge infatti nelle linee guida che esse intendono configurarsi:

«come strumento di supporto e sostegno ai docenti anche di fronte ad alcune gravi emergenze educative e sociali del nostro tempo quali, ad esempio, l'aumento di atti di bullismo, di cyberbullismo e di violenza contro sicurezza stradale – nonché di altre tematiche, quali il contrasto all'uso delle sostanze stupefacenti, l'educazione alimentare, alla salute, al benessere della persona e allo sport».

Le nuove linee guida del ministro Valditara intendono dedicare maggiore attenzione alle esigenze della tutela dell'ambiente (peraltro già presente nelle linee guida del 2020), dell'educazione stradale dell'educazione finanziaria.

La centralità della **Costituzione italiana** viene però ribadita in quanto fondamento dell'Educazione Civica di cui si conferma l'impostazione trasversale, condivisa tra i vari ambiti disciplinari. All'interno delle nuove linee-guida si vedono di fatto riproposti i cardini su cui ruotava il decreto precedente: partire dall'insegnamento della Costituzione vista come fondamento per far crescere cittadini consapevoli e realizzare anche l'inclusione degli studenti stranieri.

Si segnala che l'educazione al **diritto alla salute** (garantito dall'art. 32 della Costituzione) inserita nelle precedenti linee-guida all'interno dell'educazione alla sostenibilità, in questa nuova formulazione è inserito nell'ambito dell'educazione allo «sviluppo economico e alla sostenibilità» e pare presentato non come un diritto naturale, intrinseco del cittadino, bensì quasi come un corollario dell'educazione allo sviluppo economico inteso come «coerente con la tutela della sicurezza, della salute, della dignità e della qualità della vita delle persone, della natura, anche con riguardo alle specie animali e alla biodiversità, e più in generale con la protezione dell'ambiente».

Nel nuovo testo oltre ad una attenzione per le metodologie di sviluppo delle competenze si trovano sia parole del lessico utilizzato nel decreto 2020 (sostenibilità, cittadinanza digitale, educazione alla legalità), sia nuove espressioni che fanno percepire uno slittamento di senso. Ad es.: non si parla più di promuovere l'educazione alla “cittadinanza attiva”, bensì alla “cittadinanza responsabile”; si trova una sottolineatura dei doveri del cittadino accanto alla conoscenza e alla tutela dei diritti; nelle metodologie per lo sviluppo delle competenze si trova il richiamo alla spiegazione del concetto di patria che non compariva nel precedente testo.

Benedetto Ligorio ritiene che l'ed. civica dovrebbe tornare appannaggio dell'insegnamento di storia. Massimo Cattaneo, Alessandro Abbate, Isabella Iannuzzi, Barbara Alari e Davide Balestra **concordano invece sul valore imprescindibile della trasversalità** di un insegnamento come l'educazione civica che deve interessare tutti gli ambiti disciplinari. Massimo Cattaneo sottolinea anche l'importanza della diffusione di conoscenze di tipo economico, ma a suo avviso sarebbe importante venissero affiancate da **conoscenze sul diritto** a cominciare dalla scuola Primaria.

Sarebbe molto importante inoltre diffondere la conoscenza sui diritti e sui doveri ma anche offrire elementi di diritto pubblico: siamo tutti parte di un villaggio globale e non perderemo le nostre radici solo se sapremo accompagnare con passione le giovani generazioni, anche quelle che arrivano da altri contesti, a conoscerle e a collegarle con il resto dei percorsi europei.

b) Si apre in questo modo la riflessione sulla **storia alla scuola primaria**: tutta la commissione ribadisce la necessità che si torni a insegnare tutto l'arco temporale anche alla Primaria, elemento fondamentale per poter insegnare in modo corretto anche l'educazione civica e far capire le caratteristiche del territorio in cui i futuri cittadini vivono: i bambini e i ragazzi vedono intorno a loro non solo le tracce del passato romano, ma anche quelle legate al Medioevo, all'età moderna e al Risorgimento o al Novecento: non è possibile se non attraverso una conoscenza che si sedimenta a partire dalla Primaria anche perché se, come ricorda Massimo Cattaneo, teniamo conto della grande dispersione scolastica (in alcuni territori raggiunge punte del 15%), dobbiamo renderci conto che la

storia più recente, quella del Novecento, può addirittura non essere mai toccata, o studiata solo nell'ultimo anno della scuola media inferiore.

c) Il punto concernente l'insegnamento della **storia del Novecento** è molto sentito dalla Commissione che si trova unanime nel ritenere che si dovrebbe allungare l'obbligo scolastico al 18° anno di età per poter garantire una conoscenza della storia che consenta di conoscere i totalitarismi, la guerra fredda, lo sfondo storico da cui è nata la Costituzione italiana.

d) Rispetto al "**curricolo verticale**" ovvero all'autonomia concessa alle scuole rispetto ai programmi imposti dal ministero, la coordinatrice domanda se i presenti non ritengano che possa minare l'uniformità della formazione, ovvero possa creare differenze. Guiducci, Abbate, Alari sono convinti si tratti di una opportunità che va garantita, Cattaneo ritiene che costituisca un problema se crea differenze, Ligorio si dice convinto che le differenze, ad esempio, tra nord e sud Italia siano il retaggio di vecchie dinamiche determinate anche dalla "questione meridionale" e dunque non legato specificamente al curricolo verticale, e che andrebbero risolte con più risorse economiche e laddove possibile in cogestione con gli studenti.

e) Ultimo punto riguarda l'insegnamento della **geo-storia**: tutta la Commissione si dice convinta che si tratta di discipline fortemente legate (la storia non può essere insegnata e appresa senza la geografia e viceversa), – con la riduzione delle ore dell'una e dell'altra disciplina nei Licei Classici e Scientifici introdotta dalla Riforma Gelmini nel 2010) – questa condivisione all'interno dell'orario scolastico costituisce un fallimento per entrambe che devono tornare ad avere uno spazio adeguato e separato. La riunione si chiude alle ore 19,30.

N.B.: Il testo del verbale, redatto da Cinzia Cremonini, è stato rivisto e integrato dai membri della commissione